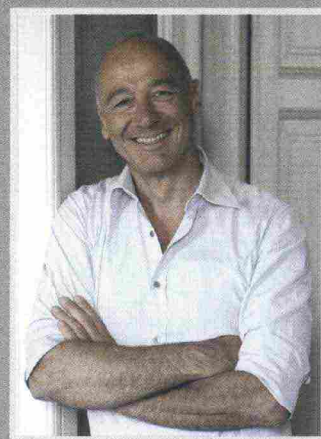


MAGGIO/
GIUGNO
2018

25

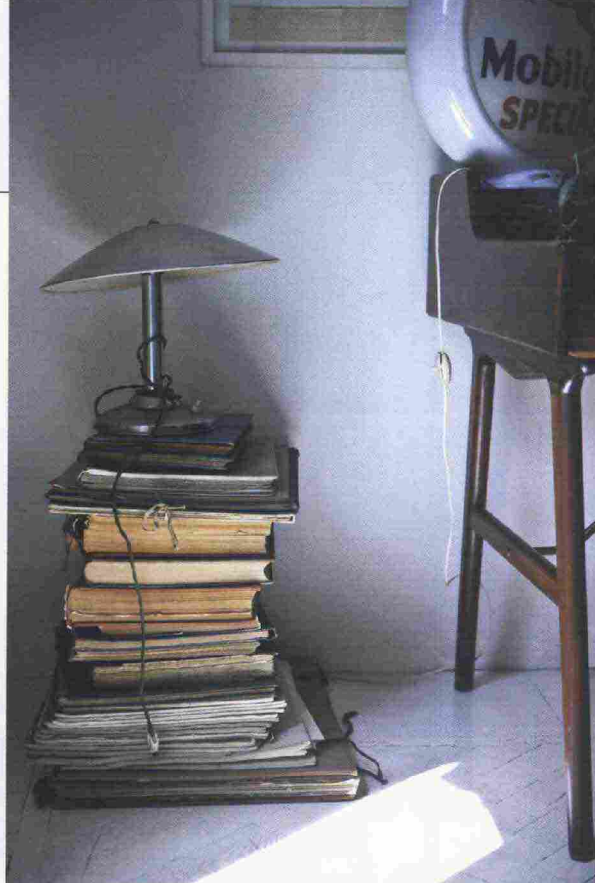
IL DESIGNER
FRANCESCO ROTA
RILEGGE IN CHIAVE
CONTEMPORANEA
LA CASA MILANESE
DI FAMIGLIA



Borghese ma con brio:
contrasti di stile

Il divano della serie All è stato disegnato da Francesco Rota per Paola Lenti; a destra un mobile di fine anni 50 di Osvaldo Borsani, fondatore della Tecno, in pelle nera con maniglie in alluminio. Sul mobile: pannello luminoso disegnato da Rota per Martini&Rossi e lampada Atollo di Oluce, come il lampadario Sonora e le lampade da terra Coupé. Tavolo di MDF, foto Pirellone in tiratura limitata. Il copricalorifero è uno dei pezzi che provengono dalla casa di famiglia a Zoagli di Francesco Rota.





Nelle foto in alto, la camera degli ospiti con una scrivania di produzione nordica comperata a un'asta, come la litografia di Man Ray sul calorifero; le lampade sono state scovate in negozi di brocantage. La sedia in legno bianco Coco è disegnata e prodotta da Shimpei Tominaga; il pouff è di Paola Lenti.



La madia anni '50 campeggia in cucina, è stata restaurata e proviene dalla casa di famiglia a Zoagli. Sopra alla madia fa bella mostra un cerbiatto in ceramica azzurra di Albissola.

Nel soggiorno libri e giornali dappertutto: "E' il luogo dove mi riposo, mi rilasso, dove accolgo gli amici. Quando rientro a casa, la sera, accendo le luci in tutta la casa. Tutti i locali devono essere fruibili. Anche a Zoagli, ed è una casa di quattro piani!". La chaise longue è disegnata da Francesco Rota per Paola Lenti; la lampada da terra da Tito Agnoli per O Luce.



Una tradizione rivista in chiave contemporanea", così Francesco Rota racconta la sua casa, il risultato di un mix di nuovo e di memoria.

Forse perché anche i suoi progetti hanno spesso un piccolo segno di ricordo del passato, qualcosa che ci riporta a oggetti che non hanno dimenticato la storia dell'abitare. E sono tanti i pezzi da lui realizzati in questi anni per Cassina Giappone, Paola Lenti, La Palma, di cui è anche art director, Lema, Oluce, MDF per citarne solo alcuni. Laureato in disegno industriale all'Art Center College of Design", università americana con sede a Montreux, nella Svizzera francese, nel 1998 decide di fermare a Milano la sua attività professionale. "Perché andare in giro per il mondo se la mia vita è qui?". A Milano, quando non è in viaggio, o non è a Zoagli nell'amata casa affacciata sul mare, vive tra lo studio, poco lontano, e la casa di famiglia in viale Majno, che tutti i milanesi conoscono. Un'anticipazione del "verde verticale": impossibile non notare l'importante facciata folta di rampicanti e verde fluttuante che ricopre la bella architettura eclettica degli anni Venti. "Il verde di questa casa è vincolato - afferma Rota -. Devo sfrondare quasi di nascosto le cascate di foglie davanti alle mie finestre, che mi tolgono luce e impediscono di guardare fuori. E' una casa di famiglia che ho trasformato, nella quale sono intervenuto, ho inserito elementi di modernità, perché vivo il mondo del progetto. Ma io vivo anche con nostalgia e quando trovo un edificio del passato cerco di rispettare la sua storia, soprattutto tutto ciò che è stato eseguito con qualità. Le finiture del passato se hanno una qualità è giusto preservarle. Dall'altro lato appartenendo al mondo del progetto, devo sempre guardare in avanti".

Quindi quali sono stati i tuoi "rispettosi" interventi vista l'età e la qualità di questa bella casa costruita nel 1924?

Ho mantenuto il taglio tradizionale: corridoio centrale e doppia esposizione delle stanze che si affacciano all'interno e su strada; ho ampliato degli ambienti abbattendo dei muri, recuperato le bellissime porte e le cornici. Ho cercato di man-



tenere i pavimenti ad eccezione di bagno e cucina dove negli anni '70 erano state posate orribili piastrelle. Li ho coperti con la resina. Poi alcuni pavimenti, in legno pitch pine, alla lamatura si sono rivelati troppo rossi e con venature troppo marcate, inoltre, demolendo un muro, i due pavimenti si presentavano con pose differenti, da una parte listoni, dall'altra a lisca di pesce. Per uniformarli ho deciso di verniciarli di nero.

Osservando la tua casa si può dire che il filo conduttore del tuo intervento sia il "bianco e nero" con ogni tanto una punta di colore? È così?

Sì, è così. Ogni tanto mi viene voglia di inserire del colore in casa, ma poi mi fermo e lascio questa base bianca e nera che conferisce un ottimo equilibrio. Mi piace questo tono severo che dà modernità ad ambienti che hanno una lunga storia. Poi, con il bianco e nero, la luce gira bene. E' vero che questa casa ha un aspetto molto "grafico". Forse è l'influenza dovuta agli anni 70. Amo molto la grafica di quel periodo, vedi per esempio Oluce, il suo marchio grafico e i suoi pezzi forti quando Magistretti ne era il direttore artistico: figure geometriche precise, semisfere accostate a "matite"...

Come hai scelto, tra i tanti tuoi progetti, i pezzi da inserire in casa?

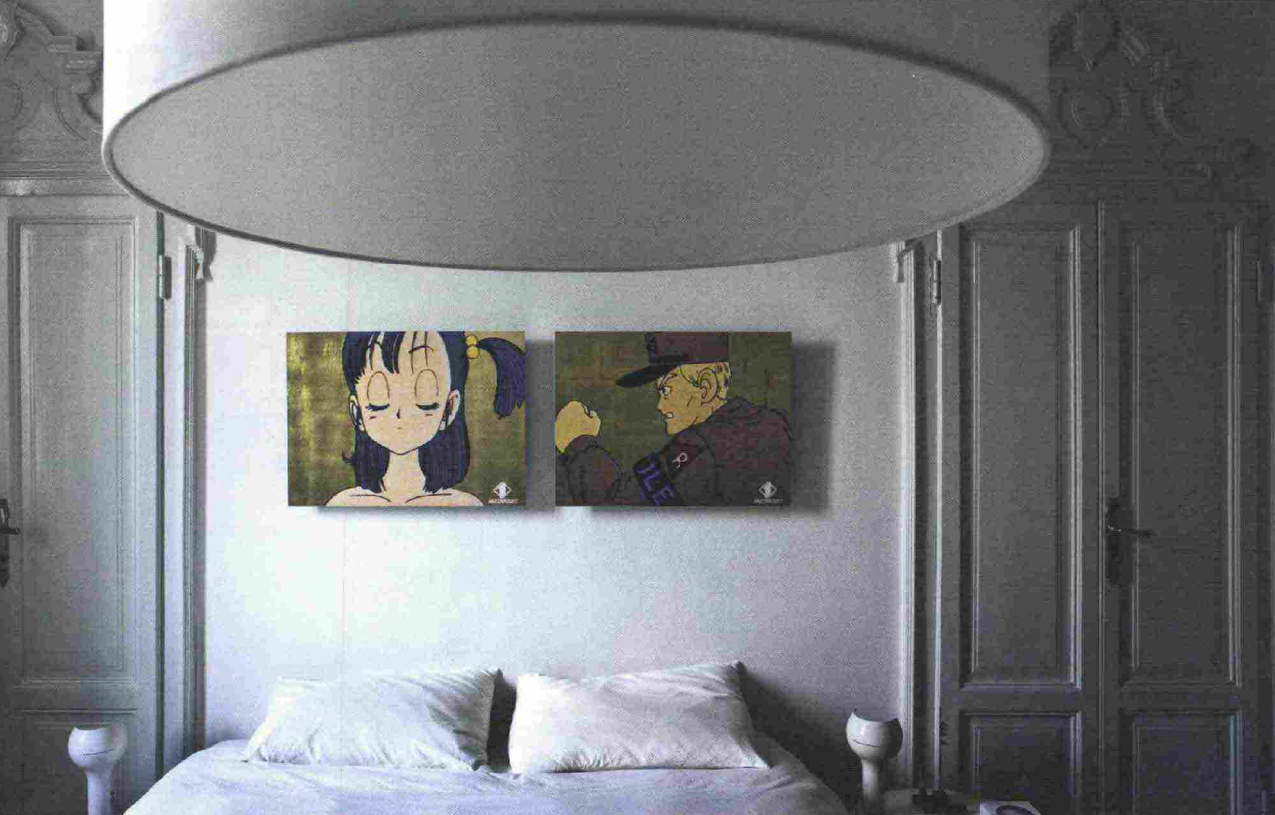
Quando ho sistemato questa casa, la produzione di pezzi miei non era così esuberante come ora, ma ho scelto, guarda caso, qualcosa di "grafico": il divano di Paola Lenti che è nato in nero e poi è stato modificato in bianco, lampade di Oluce in bagno. Ho anche disegnato la cucina. Pezzi miei, pochi.

Mi stupisce vedere pochi pezzi tuoi, adesso non vuoi inserire cose nuove disegnate da te?

Ci sto pensando... ma forse devo ingrandire la casa per aggiungere pezzi nuovi! Fondamentalmente sono anche un nostalgico, la casa è vecchia, ha bisogno di un tocco di moderno ma a me piace molto inserire pezzi del passato. Io amo raccogliere, sia le cose delle case di famiglia, sia comprare nei mercatini o nei negozi di amici che amano questo stile. Frequento le aste di Genova, dove compro dei pezzi. Sono curioso: vado alla ricerca di forme e funzioni, dettagli e qualità delle finiture. Li compro per studiarli e poi me li metto in

Nell'ingresso e in corridoio: "La bellezza dell'accostamento di marmette, in bianco e nero, crea una forte matrice emotiva. Danno un valore molto grafico alla casa". La lampada Mina è stata acquistata da A 15, negozio di Claudio Turci. Dal corridoio si vede il vetro verde della doccia. Lo sgabello (ormai fuori produzione) è di La Palma.





In alto, la camera da letto: un semplice sommier e accanto due lampade Flash disegnate da Joe Colombo per Oluce, originali degli anni '60. I quadri sono della Galleria di Tommaso Bracco. A sinistra: per mascherare il grande armadio è stata usata una carta da parati a righe di Jannelli&Volpi. La poltrona è un prototipo per Paola Lenti. Incorniciata, una pubblicità degli anni '20 della ditta Safar, l'azienda di apparecchi per la riproduzione del suono di proprietà del bisnonno di Francesco. La lampada da terra è di produzione danese anni '50.



casa. Per esempio, la cassettera di Borsani in soggiorno. Era stata disegnata per la camera da letto di una villa in Brianza. E' rivestita in pelle nera con le maniglie in alluminio e una lastra di vetro sopra... sono di una modernità!

Quali sono i pezzi con cui hai più un legame affettivo?

Quelli che vengono dalla mia casa al mare di Zoagli, un copriradiatore in alluminio e specchio blu, un pezzo degli anni '30 che raffigura il nord e il sud America, ora in restauro. Poi un cerbiatto azzurro in ceramica di Albisola, ora sull'armadio in cucina, che stava sopra a un mobile bar a Zoagli. Amo particolarmente lo scrittoio danese comperato a un'asta, e poi la Mina, una lampada che sembra esplosa... ormai se ne vedono tante ma quando l'ho presa io era quasi un pezzo avveniristico. Sono molto legato anche a una litografia di Man Ray, anch'essa proveniente da un'asta.

Cosa cambieresti nella tua casa?

Vorrei iniziare a usare colore ma ho paura di rompere l'equilibrio: penso a una stanza marrone cioccolato e poi amo molto il verde... ma mi è sempre stato contestato perché pare che sia il colore più criticato dalle donne! |